

# Calendario

<b>Domenica 20/10</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Tonino
Lunedì 21/10	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa
Martedì 22/10	<b>7.00</b> S. Messa 18.00 S. Messa
Mercoledì 23/10	9.00 S. Messa in suffragio Luisella Castelli 18.00 S. Messa
Giovedì 24/10	9.00 S. Messa in suffragio Mario e Rosa 18.00 S. Messa in suffragio Giulia e Desiderio Mametti
Venerdì 25/10	<b>8.00 Adorazione</b> 9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio def. Aliverti e Capitani
Sabato 26/10	9.00 S. Messa 18.00 S. Messa in suffragio Carlo e Enrica
<b>Domenica 27/10</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Galli

## Avvisi

- Mercoledì 23: ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)**
- Giovedì 24: ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)**
- Venerdì 25: ore 21.00 Consiglio Pastorale (Prospettive di evangelizzazione nelle nostra Parrocchia)**
- Domenica 27: ore 11.00 Incontro genitori cresimandi**

Ricordiamo il sito della Parrocchia: [www.parrocchiasangiulianocomo.it](http://www.parrocchiasangiulianocomo.it)



# le campane di san giuliano

Supplemento n° 4 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 20 OTTOBRE - XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - I SETT. SALTERIO

**"INSISTI AL MOMENTO OPPORTUNO E NON OPPORTUNO"**  
(Esodo 17, 8-13; Salmo 121; 2 Timoteo 3, 14-4, 2; Luca 18, 1-8;)

San Paolo traccia, nella lettera a Timoteo, il profilo del vescovo e, più in generale, quello del discepolo del Signore.

Nel brano che la liturgia ci propone oggi, Timoteo è invitato ad annunciare la parola, ad insistere al momento opportuno e non opportuno, ad ammonire, rimproverare, esaltare con ogni magnanimità. Dietro queste parole si vede una passione forte per il Signore, un desiderio profondo di annunciare il Vangelo, di comunicare una gioia. Tutto questo può avvenire solo quando Dio lo si conosce davvero, quando trascorriamo tanto tempo con Lui, quando sappiamo metterci in un reale atteggiamento di ascolto. La confidenza in Lui è fondamentale e può esistere solo insieme ad una frequentazione assidua.

La preghiera, quindi, non è facoltativa: deve essere una parte essenziale della vita di un discepolo di Gesù.

Pregare per noi stessi e per gli altri ci aiuta a fare un continuo esercizio di umiltà, ci rende sempre più consapevoli del fatto che non siamo onnipotenti (dovrebbe essere ovvio, invece non lo è affatto), che abbiamo bisogno di Dio, che Lui può arrivare dove noi non arriviamo. Certo, è importante chiedere con le dovute disposizioni del cuore, senza la pretesa di essere esauditi.

Soprattutto senza fissare noi i tempi entro i quali l'azione del Signore deve realizzarsi.

Spesso, infatti, restiamo delusi e smettiamo di pregare proprio perché non abbiamo il senso di una attesa paziente e confidente.

Perché, alla fine, non ci fidiamo di Dio.

Don Roberto

Papa Francesco:

## “Il coraggio della preghiera”

*“La nostra preghiera deve essere coraggiosa, non tiepida, se vogliamo non solo ottenere le grazie necessarie ma soprattutto, attraverso essa, conoscere il Signore. Se lo chiediamo, sarà lui stesso a portarci la sua grazia”.*

*“Ma noi come preghiamo?”* Papa Francesco ci invita a riflettere. *“Preghiamo così per abitudine, pietosamente, ma tranquilli, o ci mettiamo con coraggio davanti al Signore per chiedere la grazia, per chiedere quello per il quale preghiamo?”.*

L'atteggiamento è importante perché: *“una preghiera che non sia coraggiosa - ha affermato il Pontefice - non è una vera preghiera”.* *“Quando si prega ci vuole il coraggio di avere fiducia che il Signore ci ascolta, il coraggio di bussare alla porta. Il Signore lo dice, perché chiunque chiede riceve e a chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto”.* Ma, si è chiesto il Santo Padre, la nostra preghiera è così? Oppure ci limitiamo a dire: *“Signore ho bisogno, fammi la grazia”?* In una parola, *“ci lasciamo coinvolgere nella preghiera? Sappiamo bussare al cuore di Dio?”.*

Per rispondere il Papa ci parla del brano evangelico, in cui *“Gesù ci dice: quale padre tra voi se il figlio gli chiede un pesce gli darà una serpe? O se gli chiede un uovo gli darà uno scorpione? Se voi siete padri darete il bene ai figli. E poi va avanti: se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo... E ci aspettiamo che prosegua dicendo: darà cose buone a voi. Invece no, non dice quello! Darà lo Spirito Santo a quelli che lo chiedono. E questa è una cosa grande”.*

Perciò *“quando noi preghiamo coraggiosamente, il Signore non solo ci dà la grazia, ma ci dà anche se stesso nella grazia.”* Perché il Signore - ha spiegato il Papa con un'espressione incisiva - *mai dà o invia una grazia per posta: la porta Lui, è Lui la grazia!”.*

*“Spesso nella preghiera, diciamo al Signore di darci quello che anche la preghiera non osa chiedere. E che cosa è quello che noi non osiamo chiedere? Lui stesso! Noi chiediamo una grazia, ma non osiamo dire: vieni tu a portarmela. Sappiamo che una grazia sempre è portata da Lui: è Lui che viene e ce la dà. Non facciamo la brutta figura di prendere la grazia e non riconoscere che quello che ce la porta: quello che ce la dà, è il Signore”.*

## CATECHISMO IN PILLOLE

### LE BEATITUDINI

#### “Beati gli afflitti perché saranno consolati”

Già la Beatitudine che proclama “Beati i poveri” è un paradosso difficile da comprendere, ma la seconda che dice “Beati gli afflitti”, cioè quelli che piangono, assume una forma ancor più sconcertante.

Sembra una contraddizione assurda che si possa essere felici quando si soffre, quando si versano lacrime, per essere **poi** consolati.

Il desiderio della felicità (il massimo della felicità possibile) è insito in noi ed è “di origine divina: Dio l’ha messo nel cuore dell’uomo per attirarlo a sé, perché Egli solo lo può colmare”. (CCC n. 1718)

Come va intesa allora la parola di Gesù **“Beati gli afflitti perché saranno consolati”** ?

“Una beatitudine promessa unicamente per una vita futura ha suscitato, e non senza ragione, il sospetto di Karl Marx. Una vita beata che esistesse solo sotto forma di promessa sarebbe “l’oppio dei popoli”, una sorta di droga per dimenticare la miseria attuale senza cambiare nulla”. (Card.C.Schönborn)

Gesù, proclamando beati gli afflitti, non ha voluto suggerire rassegnazione passiva di fronte all’altro che soffre, né glorificazione della desolazione in lacrime. Tutt’altro!

Egli stesso si è fatto carico delle sofferenze di coloro che venivano incontro a Lui, chiedendo sollievo e guarigione. L’attesa della consolazione futura non è il presunto “dolorismo cristiano” del filosofo Nietzsche, né la negazione della gioia di vivere, ma piuttosto la certezza della consolazione infinita di cui parlano il Profeta Isaia e il libro dell’Apocalisse dichiarando, in riferimento ai giusti, che Dio asciugherà tutte le lacrime dei loro occhi. (Is 25,8; Ap 21,4).

Se è vero che le lacrime dei giusti diventano stelle e i lamenti degli afflitti sinfonie, è anche vero che le lacrime dei giusti e i lamenti degli afflitti gridano vendetta al cospetto di Dio.

Così chi intende vivere le Beatitudini deve impegnarsi energicamente perché il Regno di Dio si incarni già ora, nel nostro tempo, tra gli esseri umani e si affermi come Regno che vince la violenza, la miseria, l’ingiustizia, l’egoismo, cause principali di tante sofferenze. Senza dimenticare la vicinanza affettuosa e rispettosa che ciascuno di noi deve avere per i fratelli che sono nel dolore, per consolarli e soprattutto sostenerli con la nostra preghiera.

(a cura di Tania e Carla)